

La DB del latino e la teoria di Happ-Tesnière

La DB delle materie umanistiche ha rivolto una particolare attenzione alla didattica del latino ed in genere delle lingue classiche (**Proverbio, Piazzini, Flocchini, Stupazzini**). Alcune indicazioni teoriche fornite da questi studi possono in buona parte valere anche per l'educazione linguistica e per l'insegnamento delle lingue straniere. Ad esempio l'attenzione per la testualità e per le finalità ricettive dell'apprendimento delle lingue. Pur presentando analogie importanti, nel passaggio dalle lingue classiche alle lingue moderne, sarà bene evidenziare alcune differenze.

- La testualità delle lingue classiche è documentaria. Quindi non comprende funzioni pragmatico-conversazionali e direttamente comunicative.
- La componente pragmatico - comunicativa nelle lingue moderne orienta l'insegnamento, oltre che verso l'obiettivo della comprensione testuale, verso finalità di produzione scritta e soprattutto orale in contesto comunicativo reale.
- La traduzione dall'italiano nelle lingue classiche e in L2 appare un obiettivo secondario, rispetto alla comprensione dei messaggi ed alla produzione in contesto comunicativo (L1, L2, L3).
- - La priorità è data alle competenze ricettive prima che a quelle produttive. Le finalità principali sono la comunicazione verbale e la comprensione dei testi in L2 .
 - Occorre precisare la capacità di decodificare i contenuti in L2 e di renderli in italiano.
 - Lo studio grammaticale potenzia solo la riflessione teorica sul linguaggio, esaltando la funzione metalinguistica (logiche degli impieghi morfosintattici e grammaticali...).
 - Occorre valorizzare la testualità nell'educazione linguistica: essa fa della grammatica uno strumento per capire i testi, non tanto una palestra di riflessione... per riprodurli.
 - L'insegnamento grammaticale va esaurito nel biennio.
 - Da un'impostazione normativa ("come si deve tradurre") si passa ad un'impostazione descrittiva ("come si trova espresso ") .

Lingue classiche

- Occorre privilegiare lo studio delle nozioni che servono a decodificare i testi.
- Occorre individuare una gerarchia di nozioni veramente utili per riconoscere il funzionamento della lingua (zoccolo duro).
- Importanza dello studio semantico, vanno confrontati i lessemi che si affiancano nelle aree di significato con analogie, sovrapposizioni, particolarità. Es. *vir / homo*.
- Si auspicano procedure di contrazione e fusione del materiale morfosintattico in relazione ad una competenza eminentemente ricettiva.
- Occorre eliminare quasi tutte le eccezioni, a bassissima occorrenza statistica.
- E' bene invece studiare i meccanismi linguistici sottesi all'eccezione. Es. doppie radici.
- E' possibile ridurre ad un solo paradigma la terza declinazione, eliminare la 5^a declinazione, ridotta nell'uso ai sostantivi *dies* e *res*. Si possono semplificare i paradigmi degli aggettivi ponendoli in analogia con quelli dei sostantivi.
- Occorre invece uno studio precoce di pronomi, soprattutto relativi, di congiunzioni e di preposizioni, perché sono legami che servono a cementare il testo e a dargli coesione.
- Grande importanza va data alle concordanze ed alle marche distintive di numero, genere (e caso) nella prospettiva di cogliere con esattezza i legami testuali.
- Passando da L1 a L2 le costruzioni diverse dei verbi si imparano frequentando i testi, non imponendo lo studio di lunghe liste di costrutti particolari, difformi dall'italiano.
- E' possibile una semplificazione dei casi e dei complementi in latino. L'ablativo ad esempio può essere inteso come il "caso del punto di partenza".
- E' importante il concetto di aspetto verbale in chiave contrastiva (greco e latino, italiano e inglese). Il tempo verbale come flusso in cui si è immersi, legato alla tipologia di azione, oppure come realtà- evento posizionata nel tempo strutturato < presente, passato, futuro >.
- Lo studio grammaticale va unito a quello della cultura, della mentalità, del sistema di valori. In questa prospettiva ampio spazio alle analisi contrastive in chiave interdisciplinare.

Caratteristiche del nuovo modello di educazione linguistica.

- Consente di realizzare come finalità " l'accesso diretto e concreto attraverso i testi a culture diverse dalla nostra " (Programmi Brocca)
- Centralità del significato rispetto alla centralità degli schemi grammaticali.

- Riduce al minimo lo studio della parola, isolata da un contesto comunicativo.
- Mette a fuoco in prima istanza il verbo, le funzioni dei casi, i connettivi.
- Verbo - dipendenza. Lo studio iniziale dovrà essere scandito piuttosto che sulla morfologia del nome, su quella del verbo, elemento fondamentale della proposizione.
- L'approccio ai testi appena possibile sarà morfosintattico, in modo che lo studio delle forme avvenga a partire dalle funzioni.
- Condivisione della stessa strumentazione linguistica di base tra tutti gli insegnamenti linguistici. Condivisione della "cassetta degli attrezzi": maggior coerenza dell'asse culturale.

Il modello Happ – Tesnière

- Il metodo **strutturale- trasformativo** di **Happ - Tesnière** sembra essere utile poiché semplifica i principi a cui far riferimento per gli insegnamenti in ambito linguistico.
- Rende possibile una riduzione a poche leggi esplicative dei meccanismi linguistici.
- Il parametro classificatorio della lingua è dato dalla "funzione svolta" dai vari elementi.

PAROLE PIENE				PAROLE VUOTE	
Funzione semantica				Strumenti grammaticali	
Categorie, filtri astratti che aiutano alla percezione del reale				Trasferiscono le parole piene da una categoria all'altra	
Sostantivi	Verbi	Aggettivi	Avverbi	Congiunzioni coordinanti	Preposizioni e congiunzioni subordinanti
Pronomi					Pronomi relativi
sostanza	processo	attributo di sostanza	attributo di processo	Giuntivi	Traslativi
				Variano le strutture della frase in senso quantitativo	Variazioni in senso qualitativo

- Poche sono le funzioni cioè le posizioni dei possibili impletivi della frase.

